

Istat. A gennaio l'indice destagionalizzato dell'attività industriale segna una crescita dello 0,8%: è il primo aumento dopo quattro cali di fila

Produzione, timidi segnali di risveglio

Corretta per gli effetti del calendario la variazione su base annua è ancora negativa: -3,6%

Rossella Bocciarelli
ROMA

Una piccola sorpresa in positivo dai dati relativi alla produzione industriale di gennaio: l'Istat rileva infatti una variazione mensile dello 0,8 dell'indice destagionalizzato. Su base annuale e corretto per gli effetti di calendario, l'indice diminuisce ora "soltanto" del 3,6% (la variazione tendenziale era stata pari a -7,4% in dicembre). Gli esperti fanno rimarcare, tuttavia, che l'Istat ha appena rivisto tutta la serie dei dati sulla produzione industriale: in tal modo

I COMPARTI

Analizzando l'andamento dei settori la tendenza non è univoca: in terreno positivo alimentari e tessile, cedono i mezzi di trasporto

anche la variazione media del trimestre novembre-gennaio è inferiore alle attese ed è pari a -1,9 per cento. L'Istat, diffondendo i dati con la base di riferimento aggiornata, rileva quindi il primo aumento congiunturale dopo quattro cali di fila, visto che dicembre è stato rivisto al ribasso (-0,2%).

Se si esamina la dinamica per settori la tendenza è tutt'altro che univoca: gli indici corretti per gli effetti di calendario segnano in gennaio una variazione tendenziale positiva per il solo raggruppamento dei beni di consumo (+0,8%). Diminuzioni significative si registrano invece per i beni intermedi (-6,0%) e per il comparto dell'energia (-5%) mentre i beni strumentali registrano una riduzione più contenuta (-4,5%). I maggiori contributi alla riduzione tendenziale dell'indice generale della pro-

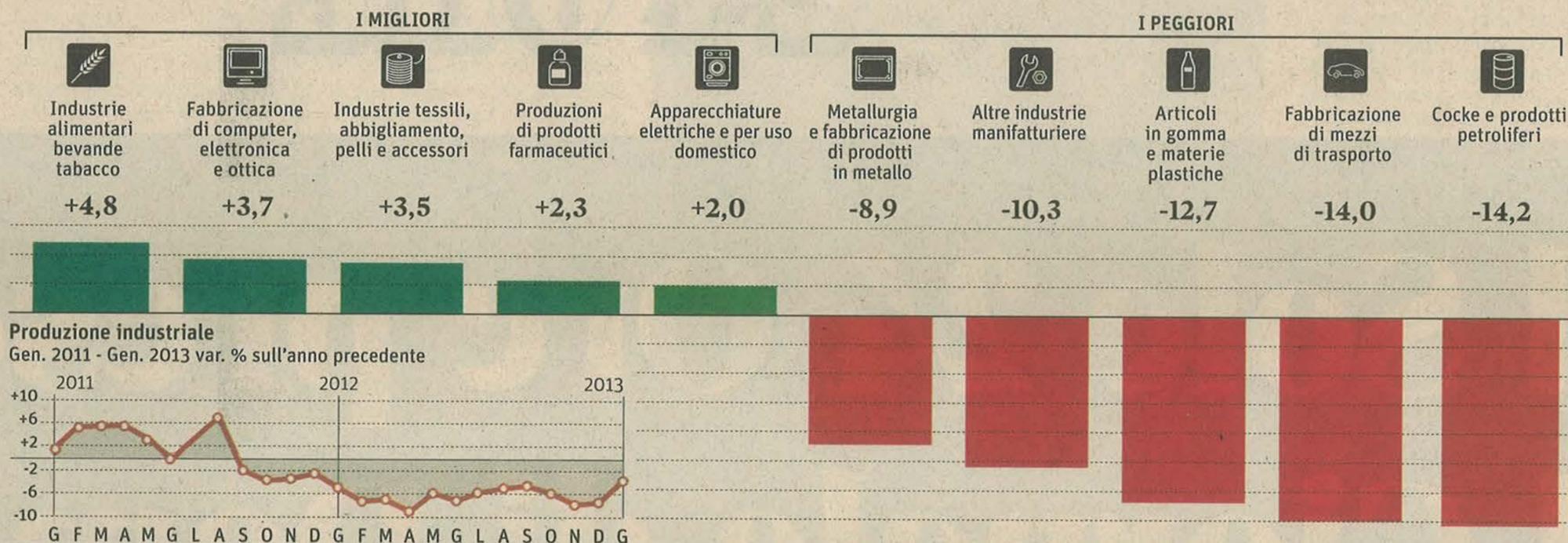
duzione industriale calcolato sui dati grezzi, annota l'Istat, vengono dalla componente dei beni intermedi (-0,9 punti percentuali) e da quella dell'energia (-0,7 punti percentuali).

Se invece si considerano le variazioni mensili, mettendo a confronto gennaio con dicembre, l'indice destagionalizzato registra aumenti congiunturali per i raggruppamenti dei beni di consumo (+2,7%) e dei beni intermedi (+1,8%), mentre l'Istat segna diminuzioni per l'energia (-1,8%) e, in misura più contenuta, per i beni strumentali (-1,4%). Scendendo più nel dettaglio dei singoli settori d'attività economica, su base annua i comparti caratterizzati dai maggiori tassi di crescita sono: le industrie alimentari, bevande e tabacco (+4,8%), la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica ed ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+3,7%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+3,5%). Invece tra i settori in calo, quelli che a gennaio registrano le diminuzioni tendenziali più ampie sono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-14,2%) e la fabbricazione di mezzi di trasporto (-14,0%). All'interno di quest'ultimo comparto, l'Istat fa notare come per gli autoveicoli si rilevi un ribasso dell'1,6%.

Nonostante il dato positivo di ieri, gli economisti tendono a ritenere che la tendenza produttiva sia destinata a rimanere debole in questo primo scorcio dell'anno, sulla base anche di quanto registrano indagini sulla fiducia delle imprese: lo stesso indicatore dell'Istat in febbraio ha registrato un miglioramento molto modesto, mentre l'indice Pmi manifatturiero ha continuato a scendere.

Alti e bassi

I settori. (var. % sull'anno precedente)



Fonte: Istat